



Uno + uno fa...
molto di più!

PAOLA SPRINGHETTI

Ma perché i grandi santi, le persone carismatiche, i leader a cui spesso ci ispiriamo hanno fondato ordini religiosi, movimenti, comunità, scuole, partiti? Perché è mettendosi insieme che si fanno cose grandi, quelle che lasciano un segno, che cambiano la società e il mondo. È bello che le persone abbiano slanci di generosità individuale, sentano il bisogno di donarsi; ma **il dono di una persona più il dono di un'altra non fa due doni: fa un bene più grande**. In fondo anche il Buon Samaritano della parabola evangelica si è speso in prima persona per aiutare l'uomo ferito e abbandonato lungo la strada, ma poi, per portare a termine la sua opera, si è appoggiato ad altri: lo ha portato in un albergo, lo ha affidato a una persona che se ne prendesse cura e ha promesso di tornare a vedere come stava. Non ha preteso di fare tutto da solo.

Chi si impegna

Eppure le persone spesso sono restie a entrare in associazioni o forme di impegno organizzato: **preferiscono restare in una dimensione individuale, perché si sentono più libere**. E questo vale soprattutto per i giovani. Prendiamo il volontariato, per esempio. Secondo l'istituto Toniolo, solo il 6% (sei persone su cento!) di quelli che hanno tra i 18 e i 29 anni lo fa in modo continuativo e in un'associazione. Non vuol dire che le altre persone sono egoiste: molte di loro sono persone buone, ma preferiscono... fare da sole o impegnarsi solo occasionalmente, quando capita. I giovani a volte si impegnano in altro modo, ad esempio partecipando a manifestazioni occasionali o più informali come pulire una spiaggia o un parco, una volta ogni tanto o partecipando a una manifestazione.

Ma proprio quest'ultimo esempio, ci dice la differenza tra fare da soli e unirsi agli altri occasionalmente e impegnarsi insieme ad un gruppo in modo continuativo: per partecipare a una manifestazione, bisogna che qualcuno l'abbia organizzata, che ci sia chi ha lavorato prima, che lavora durante e continua dopo la manifestazione stessa.

Si può fare di più

Quando si lavora insieme agli altri, si possono raggiungere obiettivi più alti, più complessi. Io posso, passando sulla spiaggia, raccogliere una bottiglia di plastica che qualcuno ha abbandonato e buttarla negli appositi contenitori. Ma se siamo un gruppo e ci organizziamo, possiamo pulire tutta la spiaggia. E magari ottenere dal Comune che metta dei contenitori più a portata di mano, che involino la gente a non abbandonare in giro le bottiglie. Ci sarà chi è bravo a procurarsi gli attrezzi necessari, chi sa fare il volantino per coinvolgere più persone, chi scriverà la lettera al

sindaco o all'assessore... Negli ultimi mesi è scoppiata l'emergenza legata alla guerra in Ucraina: tante persone hanno aiutato facendo personalmente offerte in denaro o donando vestiti e beni di prima necessità. Ma poi gli aiuti bisognava farli arrivare ai profughi o alle zone di guerra e quindi serviva qualcuno che organizzasse i viaggi per portare là gli aiuti e qui i profughi. Là dove si sono mobilitate le comunità parrocchiali o gli ordini religiosi o i gruppi o la Caritas è stato possibile organizzare i viaggi e soprattutto accogliere le famiglie, nutrirle, vestirle, accompagnare i bambini a scuola, insegnare loro l'italiano, dare sostegno alle mamme sconvolte e così via.

È nell'impegno di gruppo, comunitario, che anche la generosità individuale ha raggiunto il proprio obiettivo.

Una palestra di vita

Impegnarsi per gli altri e con gli altri, inoltre, permette di imparare molte cose. I gruppi, le associazioni, **le comunità sono palestre di vita**, in cui ognuno mette a frutto i propri doni e le proprie capacità (le allena, in un certo senso) e nello stesso tempo impara nuove cose, nuove abilità. Si conoscono altre persone, ci si confronta con altre culture, si vedono realtà che non si conoscevano prima. Si impara a diventare responsabili, ad organizzarsi e ad organizzare, a collaborare, a risolvere problemi, a lavorare, anche. Tutte attività che ci fanno crescere, maturare e che saranno utili anche nel mondo del lavoro.

Certo, quando si lavora insieme agli altri, sorgono anche difficoltà: con qualcuno non si va d'accordo, in qualche occasione si prenderebbe una decisione diversa, gli orari non sono sempre compatibili, ognuno ha le proprie priorità... Ma anche affrontare e risolvere in modo costruttivo le difficoltà è un traguardo fondamentale da imparare, importante non solo per il futuro mondo del lavoro, ma per la vita.

Chi sono io?

Proprio per questo impegnarsi con gli altri aiuta a conoscere meglio la comunità, i suoi bisogni e le sue risorse, **ma anche a conoscere meglio se stessi**. Aiuta a prendere coscienza dei propri limiti e delle proprie capacità e soprattutto a capire chi siamo e cosa vogliamo, quali sono le cose importanti per altri, ma anche per me.

La politica

E poi c'è la politica: forse l'ambito di impegno oggi più impopolare, quello di cui si diffida di più. Eppure, anche la politica è un impegno personale per il bene comune.

Papa Paolo VI diceva che la politica è la più alta forma di carità, cioè di amore per gli altri e per la comunità. E i modi per fare politica sono infiniti: ci sono i partiti, è vero, ma si fa politica anche partecipando alle discussioni che riguardano il bene comune, manifestando, partecipando. Fare politica, alla fin fine, vuol dire assumersi la responsabilità di quello che succede alla comunità in cui viviamo.

Prendere la parola

In sintesi, **impegnarsi con gli altri permette di prendere la parola e di fare in modo che queste parole siano efficaci**. Basti pensare alla storia di Greta Thunberg, che ha iniziato le sue proteste perché i governi non affrontavano i problemi creati dal cambiamento climatico quando aveva appena 15 anni. Era giovanissima, eppure è riuscita a intervenire alla Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici del 2018, grazie al fatto che attorno a lei era nato un movimento di giovani. E, se oggi i temi legati appunto al clima, all'ambiente, alla transizione energetica sono conosciuti da tutti e sono tema di discussione in parlamento e nelle istituzioni italiane, è anche grazie alle manifestazioni dei giovani in occasione dei *Fridays for Future*, nati appunto sulle orme di Greta Thunberg.

Certo, non siamo Greta, ma prendere la parola è un dovere ed è un modo di impegnarsi per gli altri: farlo assieme è più facile e ottiene più risultati.

